

VLADIMIRO ZAGREBELSKY
ROBERTO CHENAL
LAURA TOMASI

Manuale dei diritti fondamentali in Europa
Il Mulino 2016

A cura di ALESSANDRO ALBANO
e FRANCESCO PICOZZI

Il panorama dei manuali utili alla comprensione dei temi connessi alla materia penitenziaria, si viene ad arricchire di un testo agile ma non superficiale, basato sull'applicazione concreta dei principi che compongono il complesso sistema dei diritti fondamentali in Europa. Lo si deve alla mano sapiente di Vladimiro Zagrebelsky, che è stato giudice della Corte europea dei diritti umani dal 2001 al 2010 oltre che docente di diritto penale, ed attualmente dirige il Laboratorio dei diritti fondamentali di Torino, e a due studiosi con significativa esperienza di giuristi presso la stessa Corte: Roberto Chenal (che lo è tutt'ora) e Laura Tomasi (già giurista assistente, ora magistrato in Italia).

Il volume, pubblicato a fine 2016 per i tipi della Casa editrice bolognese *il Mulino*, in 478 pagine si propone di esaminare il «diritto dei diritti umani comuni alla Convenzione europea dei diritti umani e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea», due ambiti marcatamente di diritto pretorio che letteralmente «vivono» nella giurisprudenza espressa rispettivamente dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo e dalla Corte di giustizia di Lussemburgo.

La Convenzione si applica ai 47 Stati del Consiglio d'Europa, la Carta agli attuali 28 Stati dell'Unione europea.

Come precisato nella prefazione, siccome la Carta fa riferimento e si fonda sulla Convenzione, il manuale privilegia l'apparato convenzionale, mentre riserva separati "box" al diritto UE,

presupponendo che in linea tendenziale i contenuti relativi alla Cedu valgono anche per l'ambito dell'Unione, presentando i due sistemi taluni profili di sovrapposibilità. Inoltre, trattandosi di un lavoro destinato ad un pubblico italiano, l'analisi del diritto "europeo" è arricchita da riferimenti normativi e giurisprudenziali nazionali nonché da appositi capitoli dedicati al recepimento nel nostro ordinamento interno delle disposizioni e delle norme tratte dalle Carte sovranazionali.

Il volume è articolato in sei parti rispettivamente dedicate a: I) sistema europeo e movimento internazionale per il riconoscimento dei diritti umani; II) protezione dei diritti umani in Europa nonché sistema del Consiglio d'Europa e ordinamento italiano; III) protezione dei diritti umani in Europa nonché sistema dell'Unione europea; IV) giudizio della Corte europea nonché applicabilità della Convenzione e giustificazione della condotta dello Stato; V) singoli diritti fondamentali considerati dalla Convenzione europea dei diritti umani e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue (diritto alla vita, divieto di tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti, divieto di schiavitù, di servitù e di lavori forzati od obbligatori, diritto alla libertà e alla sicurezza, diritto a un processo equo, legalità dei delitti e delle pene, diritto al rispetto della vita privata e familiare, del domicilio e della corrispondenza nonché diritto al matrimonio e uguaglianza dei coniugi, libertà di circolazione e divieto di espulsione del cittadino, libertà di pensiero, di coscienza e di religione nonché diritto all'istruzione, libertà di espressione, libertà di riunione e di associazione, diritto a elezioni libere, diritti e divieti nell'espulsione degli stranieri, e infine protezione della proprietà); VI) ricorsi alla Corte europea, procedura e fase dell'esecuzione delle sentenze, tema – quest'ultimo – molto interessante per i giuristi di un Paese, quale il nostro, recentemente interessato da un'articolata e pluriennale fase di esecuzione concernente proprio la materia penitenziaria.

La trattazione scorre lineare e piana, senza essere mai noiosa, affrontando i concetti generali, spiegando nel dettaglio i singoli diritti e non trascurando gli importanti profili procedurali. Il volume si pone, dunque, come un utile e importante strumento di consultazione e di studio per tutti gli operatori e i cultori delle materie penitenziarie, giudici inclusi, non potendosi più prescindere da una piena comprensione, in particolare, del sistema Cedu,

nell'approcciare questioni oggi nevralgiche.

Si pensi, ad esempio, al corretto modo di intendere e di interpretare la giurisprudenza della Corte di Strasburgo, operazione che si è rivelata complessa per i giudici interni anche nel campo penitenziario. In proposito il manuale, con prosa semplice e allo stesso tempo precisa, affronta temi quali: la natura casistica della giurisprudenza convenzionale; la non meccanicità della sua ricostruzione; l'inutilità del tentativo «di codificare gli indici secondo i quali pesare la forza dei precedenti o la loro debolezza», le peculiarità quanto alla struttura – ma non quanto alla forza vincolante – delle “sentenze pilota”, il valore delle pronunce della Grande Camera e l'importanza delle opinioni dissenzienti. Più in generale, si tratteggia la comunanza di struttura tra l'attività pretoria della Corte EDU e la *common law*. Come viene chiarito, «[l']opera che si richiede all'“interprete” della giurisprudenza della Corte europea è dunque complessa e tale spesso da non condurre a risultati univoci. Essa può apparentarsi a quella che il giudice di *common law* svolge nell'uso dei precedenti in un diritto di creazione giurisprudenziale, ove al valore del precedente si accompagna l'esame della sua pertinenza e il difficile esercizio del *distinguishing* rispetto al caso in esame». E così via, non volendo andare oltre per non anticipare il gusto della lettura in presa diretta.

Una bibliografia tematica che suggerisce letture da approfondire e un indice analitico completano il volume.

Il manuale informa, spiega e chiarisce concetti e principi generali, sviluppa i diritti contenuti nella Convenzione e nella Carta illustrandoli nella loro dimensione giurisprudenziale, schematizza le procedure e infine smonta anche qualche luogo comune che ha corso nel dibattito sui diritti umani e che talvolta si rinviene anche in alcune pronunce dei giudici italiani.

Impaginazione:
Centro Riproduzione D.A.P.

Stampa:
Tipografia Casa Circondariale Ivrea
Finito di stampare nel mese di marzo 2017

